

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

VI SETTIMANA
PER I
BENI CULTURALI E AMBIENTALI
13 - 22 Dicembre 1990

LE VILLE ROMANE A DRAGONCELLO



Le località di Dragoncello e Dragona si trovano ad ovest del centro abitato di Acilia occupando quella stretta fascia di territorio che si estende dalla via del Mare fino alla riva sinistra del Tevere.

Per chi viene da Ostia esse si presentano come i primi rilievi collinari, preceduti come sono da un paesaggio estremamente piatto che nell'antichità, e comunque fino al secolo scorso prima delle opere di bonifica, si caratterizzava come zona depressa e paludosa.

Si comprende, pertanto, perchè il sito fu intensamente frequentato a scopo agricolo in età romana, come d'altra parte è dimostrato dal ritrovamento, a seguito delle campagne di scavo 1981-83 e 1990, di numerosi insediamenti a carattere rustico.

Infatti nell'ambito di tutto il territorio ostiense proprio a Dragoncello e Dragona è stata riscontrata la più alta concentrazione di ville rustiche. Il fenomeno, tutt'altro che casuale, fu anche favorito dal concorrere di due fattori positivi come la vicinanza sia della antica via Ostiense che del Tevere. Ciò concorda con quanto prescrivevano alcuni scrittori antichi, ad esempio Plinio e Columella che raccomandavano di coltivare la terra non lontano da fiumi navigabili in quanto questi potevano offrire un più immediato sbocco commerciale ai prodotti agricoli:

Columella I 2,3: "*nec procul a mari vel navigabili flumine, quo deportari fructus et per quod merces invehì possint*"; **Plinio**, V 6,12: "*medios ille (Tevere) agros secat, navium patiens, omnisque fruges devehit in urbem*".

Le indagini archeologiche hanno consentito di mettere in luce i resti di fattorie e ville in gran parte databili entro un ampio arco di tempo, dal IV sec. a.C. fino alla media età imperiale, ma non sono mancati rinvenimenti relativi ad età più antiche che pure rivestono un certo interesse. Anche se gli scavi non sono stati ancora portati a termine e i materiali sono tutt'ora in corso di studio, è già comunque possibile delineare, in via preliminare, un quadro generale sufficientemente preciso della frequentazione del sito dall'età arcaica fino al II-III sec. d.C., mentre più sporadici (ma ugualmente significativi) sono i dati in nostro possesso riferibili al periodo altomedievale.

PERIODO ARCAICO

L'antica città di Ficana che, come è noto dalle fonti storiche (**Livio** I 33,3, **Dionigi di Alicarnasso**, III 38), venne conquistata in epoca regia da Anco Marzio (640-614 a.C.), nei secoli scorsi è sempre stata localizzata presso il Casale di Dragoncello. Però recenti ricerche topografiche effettuate nel 1970 e i successivi scavi archeologici ne hanno determinato l'esatta ubicazione nel vicino M. Cugno e hanno consentito di appurare che la sua sottomissione nella seconda metà del VII sec. a.C. non impedì una notevole espansione urbana nel cor-



Planimetria della zona di Dragoncello con la localizzazione delle aree archeologiche.

so del VI sec. a.C.. Comunque sia, certamente non lontano dal casale di Dragoncello doveva trovarsi lo scalo fluviale di Ficana poiché solo in questo punto è presente l'unica rupe (*Saxa Puilia*) che secondo Festo fiancheggiava il porticciolo fluviale, in asse con l'undicesimo miglio della via Ostiense: **Festo**, 292,8, *Puilia Saxa esse ad portum, qui sit secundum Tiberim, at Fabius Pictor: quem locum putat Labeo dici, ubi fuerit Ficana, via Ostiensi ad lapidem undecimum*.

In considerazione di tali elementi, quando ebbero inizio gli scavi a Dragoncello nel 1981, sarebbe stato logico prevedere comunque ritrovamenti arcaici. Questi, invece, nel complesso sono stati scarsi e consistono in frammenti di ceramica italo-geometrica e di bucchero

grigio rinvenuti al di sotto del piano di calpestio dell'ambiente di un edificio repubblicano (area II) e in altri frammenti sempre di bucchero grigio, sporadici di superficie presso l'area V, tutti databili nell'ambito del VI sec. a.C.

Pur presupponendo una probabile distruzione di strutture più antiche a causa delle sovrapposizioni delle successive abitazioni repubblicane ed imperiali, appare evidente che questa parte del "territorio" di Ficana nel VII e VI sec. a.C. doveva essere modestamente frequentata e quindi anche poco sfruttata a livello agricolo.

PERIODO REPUBBLICANO

Tra la seconda metà del IV e gli inizi del II sec. a.C. a Dragoncello, così come sul vicino M. Cugno, vennero costruite le prime fattorie che rappresentarono la prima forma di sfruttamento agricolo della zona.

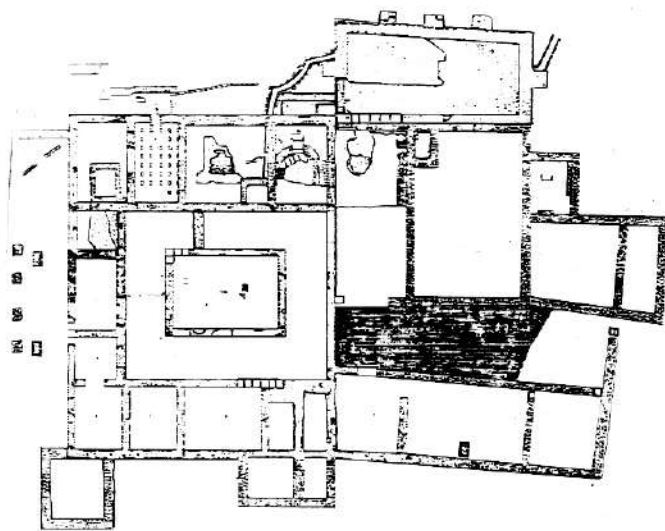
Per quanto è possibile desumere dalla documentazione archeologica si tratta di edifici piuttosto modesti in cui veniva gestita un'economia di tipo familiare e di semplice sussistenza. Presentano dimensioni ridotte con murature a blocchi di tufo ed erano dotate dei caratteristici dolii per la conservazione di liquidi (vino od olio) - (V. area II).

Sarebbe logico mettere in relazione questi primi insediamenti rustici con la fondazione di Ostia a seguito della quale ai coloni romani vennero assegnati lotti di terra da coltivare, tanto più che, come si è accennato, i colli di Dragona-Dragoncello erano più idonei allo sfruttamento agricolo rispetto alle paludose zone circostanti il *castrum* ostiense. Tuttavia i dati in nostro possesso non consentono di delineare modelli di suddivisione dell'agro per cui, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile ipotizzare un rapporto "istituzionale" tra le fattorie di Dragoncello e la colonia repubblicana di Ostia.

PERIODO TARDO REPUBBLICANO E IMPERIALE

La situazione, invece, cambiò radicalmente tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. allorché le vecchie e modeste fattorie medio-repubblicane vennero del tutto abbandonate e il loro posto fu preso da ville rustiche di maggiori dimensioni e attrezzate per uno sfruttamento più razionale della terra. Tale cambiamento ovviamente ebbe a verificarsi in perfetta sintonia con i radicali mutamenti nella compagine sociale e nelle strutture economiche dello stato romano dell'età tardo-repubblicana.

A Dragoncello si assiste, inoltre, ad un nuovo riassetto territoriale a seguito del quale si ebbe un frazionamento della proprietà agricola molto più accentuato di quanto non lo fosse in precedenza e che si può cal-



Area I: villa di età tardo-repubblicana e imperiale.

colare orientativamente nella misura di 25-40 ettari perti pertinenti ad ogni singola villa rustica: comunque non si può escludere che i singoli "lotti" appartenessero ugualmente ad un unico latifondo.

Tutti gli edifici sorti in questo periodo furono ampiamente ristrutturati nella prima e media età imperiale, ma probabilmente già tra la fine del II e III sec. d.C. ebbe inizio il loro lento e graduale abbandono in concomitanza con la grave crisi agricola che ebbe a verificarsi a Roma e nel resto della penisola Italiana in questo periodo.

Le campagne di scavo del 1981-83 e 1990 hanno parzialmente messo in luce, nel settore occidentale del comprensorio, una grande villa rustica (area IV) con ampio cortile centrale, sorta agli inizi del I sec. a.C. e ristrutturata nella prima età imperiale. Molti ambienti presentano i caratteristici "pavimenta scutulata", così detti per la presenza di sottili scaglie marmoree di diversi colori dall'aspetto vivace e variopinto. Nella parte orientale è stato individuato il settore rustico con i dolii. Il rinvenimento di frammenti di macina fa ritenere che nella zona si coltivassero cereali.

Quasi al centro dell'area archeologica è stata scavata quasi per intero un'altra villa (area I) con cortile centrale circondato, sul lato meridionale, da ambienti con mosaici a disegno geometrico figurato; sul lato orientale sono i locali di servizio con pavimenti in "opus spicatum" (cioè mattoncini disposti a spina di pesce).

L'edificio presenta due fasi:

- 1) dagli inizi del I secolo a.C. fino alla fine del I secolo d.C.
- 2) Il secolo d.C. con strutture che si sovrapposero alle precedenti.

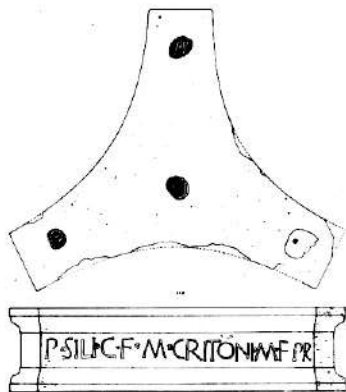
Fra i ritrovamenti relativi alla prima fase si segnala una basetta con iscrizione, *P(ublius) Sili(us) C(ai) f(ilius) M(arcus) Critoni(us) M(arci) f(ilius) pr(aetores)*, databili ai primi anni del I secolo a. C.. Noto è la sua importanza in quanto rappresenta in assoluto la più antica testimonianza della pretura, cioè la più alta magistratura cittadina di Ostia.

Alla seconda fase risale invece la maggiore parte dei mosaici: tra questi il più interessante presenta un disegno figurato con raffigurazione di un cavallo e di una pantera in corsa inseriti entro un elegante gioco di elementi vegetali databile intorno alla metà del II secolo d.C..

Nel gennaio 1983 a pochissimi metri dalla riva sinistra del Tevere fu messa in luce parte di un edificio risalente al I secolo a.C. e ristrutturato verso la fine del I secolo d.C. (Area VI). Potrebbe trattarsi di un edificio a carattere commerciale che poteva servire per lo smercio dei prodotti agricoli della zona in un punto di nodale importanza per i trasporti fluviali, di una torre di guardia, ecc. ecc.. Tuttavia solo con la prosecuzione degli scavi sarà possibile comprendere la sua funzione. Fra i ritrovamenti si segnala un ex voto in terracotta raffigurante un bimbo in fasce e databile al II sec. a.C. .

Solo in parte individuata con un breve saggio è la villa dell'area III da cui verosimilmente provengono i materiali che si conservano nel Casale di Dragoncello.

Si ricorda, infine, che nella zona centrale del comprensorio fu ritrovata una condotta d'acqua in tubi fittili (Area V) conservata per oltre cento metri e che doveva servire per rifornimento idrico delle ville.



Area I: villa di età tardo repubblicana e imperiale. Basetta iscritta (dis. G. Tilia).

TRA TARDO ANTICO E ALTO MEDIOEVO

In base alla documentazione archeologica si può desumere che l'abbandono totale degli insediamenti rustici si debba fissare tra il V e VI secolo d.C. . In questo periodo le aree già abbandonate dove prima erano le fattorie vennero disordinatamente riaccupate da sepolture tarde. Si tratta di tombe "alla cappuccina" costituite da tegoloni di

recupero (alcuni presentano bolli della prima età imperiale) disposti a spiovente che ricoprivano il corpo del defunto senza alcun corredo.

Ma la testimonianza più significativa del periodo altomedioevale è indubbiamente la Torre di Dragoncello inserita attualmente nell'omonima fattoria. Il rudere è un misero ma significativo avanzo del casale fortificato (la *Curtis Draconis*) fatto costruire dal Pontefice Gregorio IV (827-844 d.C.) che, unitamente al castello di Ponte della Galeria e quello di Ostia Antica, assicurava un efficace controllo sul Tevere in questo periodo caratterizzato dalle frequenti incursioni di popoli provenienti dal mare. Queste "curtes", comunque erano anche legate allo sfruttamento agricolo delle campagne di cui proprio agli inizi del IX secolo d.C. si intraprese un'efficace opera di recupero, dopo secoli di abbandono. Però la *curtis* di Dragona (il nome di Dragoncello comparve solo successivamente) probabilmente era anche una vera e propria residenza di villeggiatura, adorna di portici e sale di ricreazione che il Papa fece costruire per sé e i futuri Pontefici che vi volessero soggiornare con il loro seguito. E' quanto apprendiamo dal *Liber Pontificalis* (II 82): *in Curte quae cognominatur Draconis, domum satis dignam, undique porticibus ac solariis circumdatam, a solo noviter fieri statuit: in qua tam ipse quam futuri pontifices, cum omnibus qui eis obsequuntur, quam diu eis placuerit, ibidem stitiose immorare valebunt.*

Il fondo di Dragona è ricordato nelle bolle di Gregorio VII nel 1081 che riconfermò la proprietà al monastero di S. Paolo (*medietatem fundi qui vocatur Draconi*), di Innocenzo III nel 1203 e di Onorio III nel 1218 in cui è nominata esplicitamente la Torre (*turrem Joannis del Petro cum suis pertinentiis que antico nomine appellatur Draconi*).

Il nome di Dragoncello appare invece per la prima volta nel 1368 (evidentemente a seguito di un frazionamento della proprietà) in un atto in cui il Casale "Dragoncelli" viene posto tra i confini di "Trefusa".

Il castelletto di Dragoncello nel 1412 doveva avere sempre un certo valore strategico se al suo interno, "in loco q.d. Dragoncelli", si accamparono le truppe del Conte di Carrara e di Sforza d' Attendolo, alleati di Re Ladislao e ostili all'antipapa Giovanni XXIII.

Angelo Pellegrino

Organizzazione e allestimento

Paolo Izzi

Documentazione grafica

Paolo Marinelli

Progettazione grafica

M.A. Ricciardi

Fotografie e video

Ferdinando Provera

13-22-Dicembre 1990
GALLERIA AGOSTINELLI
Via Casini, 95 - Acilia

La mostra é stata realizzata con la collaborazione di:
AGOSTINELLIARTE
COMITATO DI QUARTIERE NUOVA DRAGONCELLO
CONSORZIO DRAGO
ERMA s.r.l.